

soggetti rivelati  
ritratti, storie, scritture di donne

---

collana di studi coordinata da Saveria Chemotti



Giustiniana Wynne

# TESTI VENEZIANI

LETTERA SUL SOGGIORNO  
DEI CONTI DEL NORD (1782)

IL TRIONFO DE' GONDOLIERI (1785)

---

a cura di

Rotraud von Kulesa



ILPOLIGRAFO

*progetto grafico e redazione*  
Il Poligrafo casa editrice  
*redazione* Alessandro Lise

© Copyright febbraio 2025  
Il Poligrafo casa editrice srl  
35121 Padova  
via Cassan, 34 (piazza Eremitani)  
tel. 049 8360887 – fax 049 8360864  
e-mail [casaeditrice@poligrafo.it](mailto:casaeditrice@poligrafo.it)  
[www.poligrafo.it](http://www.poligrafo.it)  
ISBN 978-88-9387-323-9

## INDICE

- 9 Giustiniana Wynne nella Venezia tardo settecentesca  
tra cosmopolitismo e patriottismo  
Introduzione ai testi  
*Rotraud von Kulessa*

### TESTI VENEZIANI DI GIUSTINIANA WYNNE

- 45 Du séjour des Comtes du Nord / Del soggiorno dei Conti del Nord  
131 Nouvelle vénitienne plébéyenne / Il trionfo de' gondolieri

### APPENDICE

- 215 I. Fonti biografiche  
229 II. Documenti riguardanti la ricezione  
  
285 *Bibliografia*  
295 *Indice dei nomi*



TESTI VENEZIANI  
DI GIUSTINIANA WYNNE





GIUSTINIANA WYNNE  
NELLA VENEZIA TARDO SETTECENTESCA  
TRA COSMOPOLITISMO E PATRIOTTISMO

INTRODUZIONE AI TESTI

*Rotraud von Kulessa*

1. *Lode di una patria decadente:*

*i testi veneziani di Giustiniana Wynne v. Orsini Rosenberg*

L'anglo-veneziana Giustiniana Wynne, contessa di Orsini Rosenberg (1737-1791), è conosciuta soprattutto per il romanzo di Andrea di Robilant<sup>1</sup>, che narra la storia d'amore tra Giustiniana e Andrea Memmo, futuro provveditore di Padova (1775-1776), città nella quale lo stesso progettò il Prato della Valle<sup>2</sup>. Il romanzo viene ispirato dalle lettere scritte dalla giovane donna durante il viaggio da lei compiuto con la madre e i fratelli a Parigi e a Londra, e pubblicate da Nancy K. Isenberg<sup>3</sup>. Come tante autrici, anche la Wynne deve la sua notorietà alla relazione con un uomo cele-

<sup>1</sup> A. DI ROBILANT, *A Venetian Affair*, New York, Knopf, 2003. La traduzione italiana, pubblicata con il titolo *Un amore veneziano*, è uscita nel 2010 a Milano, presso la casa editrice Corbaccio. Nel 1924 Bruno Brunelli pubblica la biografia di Giustiniana; l'opera ha come titolo *Un'amica di Casanova* (Palermo, Remo Sandron) ed è la sola biografia esistente fino a oggi sull'autrice. Il personaggio della Wynne vi è delineato principalmente in riferimento agli uomini che frequentava e, a volte, le fonti non risultano chiare. Si tratta in generale di una biografia che non corrisponde più alle esigenze scientifiche odierne. Inoltre si sofferma a lungo sulla giovinezza di Giustiniana e sulla *liaison* con Memmo, mentre gli ultimi anni della sua vita, anni in cui la Wynne esordisce come scrittrice, vengono tralasciati.

<sup>2</sup> S. PASQUALI, s.v. *Andrea Memmo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, 2009, [https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-memmo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/andrea-memmo_(Dizionario-Biografico)/), consultato il 29/03/2021.

<sup>3</sup> G. WYNNE, *Caro Memmo, mon cher frère. Seduzioni epistolari di una giovane Anglove-neziana in viaggio per l'Europa nel tempo di Casanova. L'inedito carteggio di Giustiniana Wynne ad Andrea Memmo* (1758-1760), a cura di N. ISENBERG, Treviso, Editrice Elzeviro, 2010.

bre. Della sua attività di scrittrice viene ricordato solo il romanzo *Les Morlaques* (1788), che è stato oggetto di attenzione e di studio da parte della critica<sup>4</sup>. L'autrice anglo-veneziana, che scrive in lingua francese e che si trova al centro di una rete epistolare di personaggi importanti non solo del Veneto del tardo Settecento, ma anche dell'Europa dei Lumi, simboleggia il cosmopolitismo europeo presente in area veneta nel XVIII secolo. Scrivendo in francese, fa però fatica a farsi accettare come scrittrice italiana; essendo anglo-veneziana non viene inoltre nemmeno considerata una scrittrice francese. Se la sua opera *Les Morlaques* può essere ritenuta un romanzo "europeo", che si inserisce nel contesto geopolitico del tardo Settecento mettendo in luce una regione alla periferia dell'Europa, cioè i Balcani, tra il dominio veneto, gli ottomani e la Russia, altri scritti rendono testimonianza di un forte sentimento patriottico o dell'intenso amore per la città natale, la Serenissima. Una lettera di Giustiniana al fratello Riccardo Wynne sul *Soggiorno dei Conti del Nord* a Venezia nel 1782 costituisce una lode vera e propria alla patria; simili parole di elogio sono anche quelle contenute nella sua novella *Nouvelle plébeyenne* (*Il trionfo de' gondolieri*), inserita alla fine del volume intitolato *Pièces morales et sentimentales* pubblicato nel 1785. Entrambi i testi sembrano anticipare la nostalgia della gloria già passata della Repubblica, che alcuni anni più tardi troverà espressione nell'opera di Giustina Renier Michiel sulle *Feste veneziane*, pubblicata per la prima volta nel 1817 in francese col testo italiano a fronte<sup>5</sup>.

Questa edizione bilingue dei testi veneziani di Giustiniana Wynne vuole dunque ricordarla come scrittrice e rappresentante di una Venezia tardo settecentesca tra cosmopolitismo e patriottismo.

<sup>4</sup> Si veda G. WYNNE, *Les Morlaques*, a cura di R. von KULESSA e C. SETH, Paris, Classiques Garnier, 2021.

<sup>5</sup> G. RENIER MICHIEL, *Feste veneziane*, a cura di A. RENIER, P. RENIER, L. URBAN, G. DRAGOTTO, Venezia, Filippo Editore, 2007.

2. *Una vita movimentata*

Giustiniana Wynne nasce il 21 gennaio 1737 a Venezia, dove viene battezzata nella Chiesa di San Marcuola il 26 gennaio dello stesso anno. Suo padre, Richard Wynne, gentiluomo nobile di origine inglese, si stabilisce a Venezia nel 1735, dove si innamora di Anna Gazzini (1713-1780), veneziana di origine greca (nello specifico dell'isola di Levkas). La coppia ha sei figli, tra i quali Giustiniana, che è la primogenita e su cui pesa il sospetto che fosse figlia illegittima<sup>6</sup>, un sospetto confermato dai tentativi dei genitori di legittimare Giustiniana nel 1745<sup>7</sup>.

Possediamo poche informazioni sulla sua infanzia a Venezia a parte quello che Giustiniana stessa racconta nelle *Pièces morales*<sup>8</sup>, in cui evoca la sua passione per la lettura<sup>9</sup>. Nel 1751, anno segnato dalla morte del padre, Anna Gazzini fa un primo viaggio in Inghilterra coi figli per occuparsi degli affari di famiglia. Nel 1752 torna con loro a Venezia dove trovano alloggio, secondo Brunelli, nei pressi della chiesa di Sant'Aponal in una casa accanto a Palazzo Tiepolo<sup>10</sup>. In questi anni Giustiniana fa la conoscenza di Andrea Memmo<sup>11</sup> (1729-1793) nella casa del console inglese Joseph Smith, amico del padre e bibliofilo, oltre che mecenate. «L'affare veneziano»<sup>12</sup> risulta però problematico per l'appartenenza della famiglia di Memmo all'alta aristocrazia della città lagunare.

<sup>6</sup> Si veda qui F. MONTECUCCOLI DEGLI ERRI, *Cammei Casanoviani. Personaggi ed eventi legati a Giacomo Casanova visti e narrati in base a documenti inediti*, «L'intermédiaire des Casanovistes», 6, 2006, pp. 75-81. Si confronti inoltre E. FABER, *Die Ehe der Gräfin Giustiniana Rosenberg-Wynne (1737-1791)*, in *Adel im 'langen' 18. Jahrhundert*, a cura di G. HAUG-MORITZ, H.P. HYE e M. RAFFLER, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2009, pp. 289-310.

<sup>7</sup> L'atto di battesimo e i decreti della legittimazione si trovano all'Archivio storico del Patriarcato a Venezia. Si veda a questo proposito anche l'appendice, p. 215-216.

<sup>8</sup> *Pièces morales et sentimentales* de Madame J.W. Comtesse de Rosenberg. Écrites à une campagne, sur les Rivages de la Brenta, dans l'État Vénitien, A Londres, Chez J. Robson, New Bond Street, 1785.

<sup>9</sup> Ivi: «Qui ne plaira pas à tout le monde», pp. 195-210.

<sup>10</sup> B. BRUNELLI, *Un'amica di Casanova*, cit., p. 14.

<sup>11</sup> Si veda qui il romanzo biografico di A. de ROBILANT, *Un amore veneziano*, cit.

<sup>12</sup> Il titolo inglese del romanzo di Robilant è *A Venetian Affair*.

La sua posizione impedisce infatti una relazione legittima con Giustiniana, di origine troppo modesta e per di più, come accennato prima, sospettata di essere figlia avuta dalla coppia prima del matrimonio. La madre di Giustiniana, preoccupatissima per la reputazione della figlia, dopo un progetto matrimoniale fallito col console Smith<sup>13</sup>, decide dunque nell'ottobre del 1758 di portare i figli in viaggio, prima a Parigi, poi a Londra. Durante tutto l'itinerario, la giovane donna scambia lettere con l'amante rimasto a Venezia<sup>14</sup>, raccontandogli dettagliatamente gli incontri con numerosi spasimanti che le fanno la corte in maniera più o meno galante, tra i quali il nobile e ricco Alexandre Le Riche de la Pouplinière (1693-1762) che le chiede addirittura la mano. La famiglia di quest'ultimo si oppone però all'unione tentando, secondo quanto Giustiniana stessa riporta, di avvelenare la giovane<sup>15</sup>. Casanova evoca Giustiniana nei suoi *Mémoires*, affermando di averla aiutata a risolvere il problema della sua gravidanza, frutto della relazione con Memmo<sup>16</sup>. Nel carteggio, Giustiniana non si pronuncia sull'episodio. E nel capitolo intitolato "Mes premiers voyages" dell'opuscolo *Pièces morales*, sdrammatizza completamente la relazione intrattenuta con Andrea Memmo<sup>17</sup>. A questo proposito Bruno Capaci parla di un "maquillage" dell'autobiografia fatto ad arte dalla scrittrice essenzialmente per salvare la propria reputazione<sup>18</sup>. Nel novembre 1760 Giustiniana torna in Italia, prima a Padova, poi a Venezia. Possiamo dare per acquisito che ormai i due amanti non si sarebbero più incontrati salvo in occasioni

<sup>13</sup> Si veda F. MONTECUCCOLI DEGLI ERRI, *Cammei Casanoviani*, cit., pp. 83-97.

<sup>14</sup> G. WYNNE, *Caro Memmo*, cit., p. 26.

<sup>15</sup> *Ivi*, pp. 135-136.

<sup>16</sup> G. CASANOVA, *Histoire de ma vie*, a cura di F. LACASSIN, vol. 5, Paris, Robert Laffont, 2009, cap. VIII, pp. 149-199.

<sup>17</sup> G. WYNNE, *Pièces morales et sentimentales*, cit., pp. 32-47. Si rimanda qui all'appendice, pp. 217 sgg.

<sup>18</sup> B. CAPACI, "Che vuoi che io faccia della tua sola ammirazione, se ti amo?", *Epistolario e autobiografia di Giustiniana Wynne*, in *I cantieri dell'Italianistica. Ricerca, didattica e organizzazione agli inizi del XXI secolo*, atti del XVIII congresso dell'ADI (Padova, 10-13 settembre 2004), a cura di G. BALDASSARRI et. al., Roma, Adi, 2016, pp. 1-8, <http://www.italianisti.it/upload/userfiles/files/CAPACI.pdf>, consultato il 24/03/2019.

ufficiali. Memmo intraprende la carriera diplomatica e politica al servizio della Serenissima, mentre Giustiniana sposa il 4 novembre 1761 il conte Philip Joseph v. Rosenberg Orsini (1691-1765), dal 1754 al 1764 ambasciatore viennese a Venezia. Ma come già per la sua relazione con Andrea Memmo, le origini di Giustiniana costituiscono un ostacolo e l'ambasciatore ha difficoltà a fare accettare quest'unione presso la corte viennese<sup>19</sup>. Dopo il decesso del marito nel 1765, la vedova vive prima in Austria, a Klagenfurt, poi fa un altro viaggio a Parigi insieme alla moglie del fratello William Wynne, la musicista Cassandra Gronemann, partendo da Vienna<sup>20</sup>. Successivamente Giustiniana torna a Venezia. Si sa relativamente poco della sua vita in territorio austriaco, a eccezione di ciò che viene riferito nell'articolo di Eva Faber. Secondo Bruno Brunelli, negli anni '70, Giustiniana torna a Venezia dove avrebbe frequentato i salotti di Caterina Dolfin e di Isabella Teotochi Marin e avrebbe anche lei avuto un salotto. Mancano però qui le fonti. La stessa Wynne, inoltre, non ne fa alcun accenno nelle sue lettere. Negli anni '80 Giustiniana esordisce in campo letterario con il sostegno del librettista Bartolomeo Benincasa (1746-1816) e del senatore e amante di oggetti d'arte Angelo Querini (1721-1796), sostenitore delle idee illuministiche<sup>21</sup>. Il di lui circolo letterario,

<sup>19</sup> Si veda E. FABER, *Die Ehe der Gräfin Giustiniana Rosenberg-Wynne*, cit., p. 298.

<sup>20</sup> *Ivi*, pp. 302-305.

<sup>21</sup> Si veda la lettera mandata da Giacomo Casanova all'Inquisizione di Stato a proposito della circolazione dei libri proibiti a Venezia (Venezia, Archivio di stato [d'ora in poi ASVe], *Inquisitori di stato*, b. 565, f. 43): «Nel dovere in cui sono di denunziare alle E.E.V.V. dove si trovino libri licenziosi, debbo riverentemente far loro osservare, che se non mi viene prescritto i titoli di medesimi, e per lo meno i noti autori, vado a rischio di porre sotto agli occhi delle E.E.V.V. troppi libri, e troppi possessioni de medesimi, non già ne libri, ma in ogni cetto di persone civili, e di patrizi, la maggior parte delle quali li conserva per loro particolare curiosità, conscii a se stessi di non esser esposti a contraerne pregiudizio nella loro morale, poiché forniti di lumi, e muniti d'intelletto non debole. Ubbidente però al venerato comando dirò in generale, che si trovano tra le mani di tutti, ed anche tra quelle de librai le opere di Voltaire, tra le quali, empie produzioni sono la Pulcella, La Filosofia della storia, la Santa candela, il Dizionario filosofico, il Dizionario teologico, i Saggi enciclopedici, l'epistola ad Urania, il Vangelo della ragione, ed altre. Vi è l'orribile ode a Priapo del Piron. Del Rousseau v'è l'Emile, che contiene molte empietà, e v'è la nuova Eloyse, che stabilisce non esser l'uomo dotato di libero arbitrio. Vi è l'Esprit

che aveva sede nella villa di sua proprietà, l'Altichiero, presso Padova, era frequentato anche da Alberto Fortis, Ippolito Pindemonte e Bartolomeo Benincasa<sup>22</sup>. Quest'ultimo, nato a Modena, arriva a Venezia verso il 1780 e viene menzionato da Giustiniana proprio in quell'anno nelle lettere inviate al giovane nobiluomo inglese William Beckford (1760-1844). Beckford, futuro autore del celebre romanzo gotico *Vathek*, scritto nel 1785 in lingua francese, è un personaggio noto per la sua sessualità ambigua. Nel 1780 il *Grand Tour* lo conduce a Venezia dove Giustiniana Wynne e Bartolomeo Benincasa gli serviranno da guida. Non possono però evitare lo scandalo provocato da una *liaison* amorosa di Beckford con un figlio della famiglia Vendramin<sup>23</sup>. Beckford deve fuggire dalla Serenissima ed è proprio in quel periodo che inizia una corrispondenza con Giustiniana, che ha vent'anni più di lui. Nelle lettere, scritte in francese, Giustiniana Wynne mostra una certa passione per il giovane inglese che esprime in termini romantici *avant la lettre*: «Che cosa avete fatto, B.? La mia vita assomigliava a quei vasti laghi di certe regioni che contengono solo acque immobili. [...] e se uno ci getta una pietra ne turba la quiete al punto da provocare le più orrende tempeste. [...] Voi avete gettato questa pietra e tutto il mio essere non è altro che in tumulto, una

dell'Elvezio. Vi è il Belisario di Marmontel. Gli attori ecclesiastici, Teresa filosofa, i gioielli indiscreti; e del Crebillon giovine v'è la scandalosa storia della bolla Unigenitus coperta sotto la sporca, e lasciva favola di Tanzai. Le opere tutte del profondo Boulanger sono empie; empie sono le poesie del Baffo, ed il poema dell'empio Lucrezio si trova tradotto in italiano dall'abate Pastori ex-gesuita romagnolo, che vive in questa città sotto i benigni influssi di questo clementissimo cielo. L'esame importante di Milord Bolimbroke, empiissima opera, poiché è una satira alla nostra religione, che principia dalla creazione del mondo, e va fino all'ultimo concilio ecumenico, si trova tra le mani di molti. [...] La maggior parte de' libri, che menzionai? In questa mia umilissima relazione, si trovano nel gabinetto del N.H.G. Angelo Quirini: molti ne ha il N.H. cavalier Giustinian: ne ha il N.H. G.G. Carlo Grimani, ed il N.H. Cavalier Emo, e molti altri, al nome de' quali angusto spazio sarebbe questo breve foglio».

<sup>22</sup> Per informazioni biografiche su Bartolomeo Benincasa si rimanda alla corrispondente voce di Gian Franco Torcellan in *Dizionario biografico degli Italiani*, VIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Treccani, 1966, pp. 518-522.

<sup>23</sup> W. BECKFORD, *Dreams, Waking Thoughts and Incidents*, éd. Robert G. Gemmet, Rutherford, Fairleigh Dickinson University Press, 1971, p. 16.

tempesta»<sup>24</sup>. Coltiva anche il progetto di seguirlo in Inghilterra. Vista la situazione finanziaria disastrosa in cui si trova, deve però chiedere all'amico un sostegno economico<sup>25</sup>, un tentativo reiterato da Angelo Querini alcuni anni più tardi<sup>26</sup>. Nulla, tuttavia, si sa a proposito delle risposte di Beckford.

Riguardo alla relazione tra Giustiniana e Benincasa, Brunelli afferma: «Giustiniana voleva salvare le apparenze e non compromettere, almeno troppo palesemente, il suo stato, faticosamente conquistato, e perciò faceva passare il Benincasa per suo ammini-

<sup>24</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, s.l., n.d., probabilmente risalente al 1781, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale (d'ora in poi BNCF), *Carte varie*, b. 88: «Qu'avez-vous fait B.? Ma vie ressembloit à ces vastes lacs de certaines contrées lesquels ne contiennent que des eaux mortes. [...] et dont lorsque l'on jette une pierre on trouble la tranquillité au point de susciter les plus horribles tempêtes. [...] Vous avez jeté cette pierre et tout mon être n'est plus que fermentation, qu'orage».

<sup>25</sup> Nostra traduzione della lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, Mira, 10 maggio 1781, BNCF, *Carte varie*, b. 68: «– Vous me faites entrevoir mon ami l'espoir de m'appeler en Angleterre de m'appeler auprès de l'Homme que j'aime plus que tous les autres hommes ensemble. Cette idée me transporte et j'ai de la peine à retenir l'espèce de ravissement auquel elle voudrait me livrer. Mais je dois le suspendre. Je dois hésiter encore. Suspendez vous-même cher B. l'espèce de désir que vous avez de me voir auprès de vous et pesez murement ma situation, vos ressources actuelles, et votre bon cœur qui vous séduit peut-être en ma faveur. Je mourrais si je devais vous couter un repentir. Parlons encore plus clairement, il le faut: oh B. qu'exigez-vous de votre malheureuse amie! – Ou vous pouvez payer tout d'un coup la somme énorme de mes dettes avec presque la morale certitude que jamais je serais en état de de vous rendre cette somme. Et je cours auprès de vous avec mes 330 livres St. qui me feront vivre comme je pourrai; ou vous n'êtes pas dans le cas de le faire; et j'abandonne à mes créanciers ma petite fortune. Si vous m'assurez que vous aurez soin de moi en Angleterre, et je pars dans la seule confiance de votre parole. Mes créanciers ne me laisseraient pas partir hors de ces deux cas. Je dois vous l'avouer. Un petit appartement, la table la plus mesquine, l'habillement le plus simple est ce qu'il me suffit: mais il me faut un extérieur honnête qui consiste le plus à ce que je crois dans un carrosse, deux domestiques et quelques petits moyens pour être quelquefois dans le monde d'une manière honnête. Je dois vous faire observer encore une chose. Je pourrais être chez Madame votre mère à la campagne, mais je ne pourrais pas y vivre toujours en ville. Cela vous gênerait réciproquement, et vous gênerait vous-même mon Ami, nos entretiens, et notre manière de vivre ne pouvant pas être libre par tout ailleurs que chez moi».

<sup>26</sup> Si veda la lettera di Angelo Querini a William Beckford (Venezia, 11 dicembre 1784), Oxford, Bodleian Library, MS Beckford C 34, pp. 93-96.

stratore. [...] La contessa non sapeva stare a lungo senza un devoto cavalier servente. [...] Il Benincasa fu insomma per Giustiniana l'ultimo amore, che l'accompagnerà fino alla tomba»<sup>27</sup>. In una lettera ad Aurelio Bertola, Giustiniana evoca la sua relazione con Benincasa con grande affetto: «In verità è l'uomo più dolce, più onesto, più adorabile. L'amo infinitamente»<sup>28</sup>.

Oltre ad assumere il ruolo di cicisbeo o, addirittura, diventarne l'amante<sup>29</sup>, Benincasa collabora anche alla di lei opera letteraria<sup>30</sup>:

Stappiamo che egli assistette Giustiniana nel 1788 nella stesura del romanzo *Les Morlaques* e che fu lui a occuparsi, nello stesso anno, della seconda edizione, così come l'anno precedente aveva curato la seconda edizione di Altichiero, la guida filosofica che Giustiniana scrisse alla villa del suo amico Querini.<sup>31</sup>

La collaborazione viene attestata, tra gli altri, da una lettera di Benincasa ad Alberto Fortis, l'autore del *Viaggio in Dalmazia*, testo a cui Giustiniana si ispira per il suo romanzo d'impronta etnologica *Les Morlaques*, così come viene comprovato dalle epistole della stessa Giustiniana inviate nel 1786 all'amica Elisabetta Mosconi: «Mi rinchiudo per tre o quattro ore ogni mattina. Ah, il mio romanzo, la mia storia [tutto], ovvero *I Morlacchi*, è quasi terminato. Per ricopiare, correggere e curare quest'opera per la quale Benincasa ha anche lui la sua parte di lavoro, avrò bisogno di altre sei settimane, ma ciò sarà fatto a Venezia»<sup>32</sup>. Il carteggio con Elisabetta Mosconi chiarisce la natura del contributo di Be-

<sup>27</sup> B. BRUNELLI, *Un'amica di Casanova*, cit., pp. 244-245.

<sup>28</sup> Lettera di Giustiniana Wynne ad Aurelio Bertola da Venezia, 31 ottobre 1785, Forlì, Biblioteca Saffi, *Raccolte Piancastelli*, Carta Romagna, B. 62/44: «[...] en vérité, il est le plus doux, le plus honnête, le plus adorable des hommes. Je l'aime infiniment».

<sup>29</sup> Sulla pratica del "cavalier servente" o "cicisbeo" si veda R. BIZZOCCHI, *Cicisbei. Morale privata e identità nazionale in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2008.

<sup>30</sup> G. WYNNE, *Caro Memmo*, cit., pp. 33-34.

<sup>31</sup> B. BRUNELLI, *Un'amica di Casanova*, cit., p. 245.

<sup>32</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a Elisabetta Mosconi, dall'Altichiero, 4 ottobre 1786, manoscritto, Forlì, Biblioteca Saffi, *Raccolte Piancastelli*, Carta Romagna, B. 62/82: «Je m'enferme trois ou quatre heures tous les matins. Ah, mon roman, histoire, [toute], ou *Les Morlaques*, est presque fini. Pour le recopier, corriger, et soigner l'ouvrage dans lequel Benincasa a sa grande portion de travail, il me faudra encore six



nincasa ai *Morlacchi*. Benincasa si limita anzitutto a ricopiarlo, vista la bruttissima calligrafia della Wynne che necessitava di essere trasformata in scrittura leggibile prima di fare stampare l'opera:

In realtà, mia cara amica, la revisione dei miei Morlacchi, che mi è costata tempo e delle cure infinite mi hanno completamente confinato a Padova. Benincasa si è condannato a copiare e mettere in bella copia l'opera intera, non avendo trovato nessun copista con conoscenze del francese. Immaginate che noia e che lavoro per il paziente Benincasa. Oltre a ciò, durante la ricopiatura, uno non può fare a meno di aggiungere o di togliere dal totale del libro. Ne sono abbastanza contenta, mia cara amica. E più quest'opera mi costa, più mi ci affeziono.<sup>33</sup>

Oltre a ciò, possediamo le lettere che Benincasa scrive negli anni 1791 e 1792 all'Inquisitore di Stato Giuseppe Gradenigo, che contengono preziosi dettagli sulla relazione tra Giustiniana e Benincasa. Infatti, Benincasa, in quegli anni spia della Repubblica<sup>34</sup>, era stato incaricato di raccogliere ogni novità sugli stranieri allora presenti nel Veneto e a Venezia, sfruttando i suoi numerosi contatti con ambasciatori, diplomatici, viaggiatori e soprattutto con gli emigrati francesi in fuga dalle orrende faccende rivoluzionarie. Già nel 1788, l'abate Pedrini aveva pensato tra i possibili inquisitori proprio a Benincasa e a Wynne, accennando alla loro situazione finanziaria piuttosto difficile:

[...] Tuttavolta riandando meco le persone, che veggono i diplomatici, non credo del tutto inutile il nominarle, sebben le creda presenti al

semaines, mais cela se fera à Venise». Per la genesi del romanzo si veda R. von KULESSA, C. SETH, *Giustiniana Wynne. Les Morlaques*, Paris, Classiques Garnier, 2021, pp. 17-23.

<sup>33</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a Elisabetta Mosconi, Padova, 17 ottobre 1787, Forlì, Biblioteca Saffi, *Raccolte Piancastelli*, Carta Romagna, b. 62/98: «Réellement ma chère amie, mes *Morlaques*, à la révision desquels j'ai donné un temps et des soins infinis m'ont absolument confinée à Padoue. Benincasa s'est condamné à recopier et mettre au net tout l'ouvrage, n'ayant pas trouvé un seul copiste qui sait le français. Jugez quel ennui et quel travail pour le patient Benincasa. Outre cela tout en recopiant l'on ne peut s'empêcher d'ajouter ou de retirer sur le total du livre. J'en suis passablement contente, ma chère amie. Et plus cet ouvrage me coûte des peines, plus je m'y attache».

<sup>34</sup> Per lo spionaggio in seno alla Repubblica di Venezia si consulti P. PRETO, *I servizi segreti di Venezia. Spionaggio e controspionaggio ai tempi della Serenissima*, Milano, il Saggiatore, 2016.

Tribunale. Il Conte Minelli; ma sembrami decaduto di credito, e forte sospetto. Il Conte Benincasa, ma siamo da Vienna intrinseci amici, e lo credo inetto a questa man d'opera. E la Contessa di Rosenberg, ch'io credo capacissima, ch'è povera, ch'è giocatrice, e che di conseguenza spesso è in bisogno.<sup>35</sup>

Il vizio del gioco menzionato dall'abate viene inoltre denunciato da Wynne stessa nelle *Pièces morales*<sup>36</sup>.

Nelle lettere a Gradenigo, Benincasa parla spesso di Giustiniana che sembra collaborare alle sue attività di spionaggio, come testimonia una lettera del 26 maggio 1791: «Questa mattina di ritorno da Vicenza. L'ambasciatore di Spagna coll'inseparabile suo Sig. Campos ha fatto una lunga visita alla Dama, con cui sono, e la nostra conversazione mi ha somministrato l'onore di rassegnare»<sup>37</sup>. Benincasa riceve numerosi illustri stranieri nella casa della Wynne, che frequenta spesso l'ambasciatore di Francia, come è attestato in un'epistola da lei indirizzata all'amica Elisabetta Mosconi-Contarini (24 giugno 1790): «L'ambasciatrice e l'ambasciatore di Francia sono qui, vivo con loro in mezzo ai loro figli e alle mie nipotine»<sup>38</sup>.

Nelle lettere di Benincasa all'Inquisitore Gradenigo, Giustiniana viene evocata con grande rispetto e affetto, soprattutto quando costui chiede a Gradenigo il permesso di soggiornare a Padova per poter accompagnare la compagna durante i mesi di agonia. Anzi, possediamo una descrizione assai dettagliata degli ultimi giorni della scrittrice, periodo durante il quale Benincasa si dimostra un amico vicino e fedele:

<sup>35</sup> Lettera dell'abate Pedrini al sig. von Colmo, Venezia, 11 marzo 1788, ASVe, *Inquisitori di stato*, b. 622.

<sup>36</sup> *Pièces morales et sentimentales*, cit., pp. 153-172. Per i debiti della Wynne dovuti al gioco si rimanda ad esempio a G. DAMERINI, *Settecento Veneziano*, «Nuova Antologia», XVI, 1° agosto 1938, pp. 266-268.

<sup>37</sup> Lettera di Bartolomeo Benincasa a Giuseppe Gradenigo, Padova, 26 maggio 1791, ASVe, *Inquisitori di stato*, b. 551.

<sup>38</sup> Il manoscritto della lettera è conservato presso la Biblioteca del Museo Correr a Venezia. Una trascrizione dell'epistola si trova anche in B. BRUNELLI, *Un'amica di Casanova*, cit., pp. 269-270: «L'ambassadrice et l'ambassadeur de France sont ici, je vis beaucoup avec eux au milieu de leurs enfants et de mes petites nièces».

Ieri sera il Real Principe con tutti i suoi, e poco dopo seguito dalla Duchessa, fu dalla nota Dama [Giustiniana Wynne]. Parve lietissimo, si gode per un pezzo la libertà familiare del circolo amichevole, [...] Come ho poco dopo accennato, parto questa notte per Padova nella nota compagnia [Giustiniana Wynne], servendo colla più sacra assiduità ai doveri d'una incomodata salute, che interessa moltissimo la più scelta società. Ma io contemporaneamente non ometterò diligenza e fatica per tener di vista gli oggetti di mio servizio, sia relativamente alla colonia, sia riguardo ai Diplomatici ed altri in Venezia [...]<sup>39</sup>.

La relazione epistolare tra i due si conclude con un necrologio di lode dedicato a Giustiniana Wynne, scritto che Benincasa manda a Gradenigo il giorno dopo la morte dell'amica:

È mancata stanotte l'impareggiabile Contessa di Rosenberg. È merito in lei il più raro. Forse l'unico complesso delle qualità più difficile a conoscere in una stessa persona. Grand'ingegno, bellissimo cuore, grazia di spirito, finissimo uso di mondo, squisitezza di tatto, scelte cognizioni, venustissima coltura, e la più spontanea sincera modestia in tanta dovizia, delizia d'ogni società, ornamento del sesso, e opportunissimo personaggio a Venezia, avesse pur'ella potuto giungere alla più avanzata decrepitezza. La natura ci ha rubati almen vent'anni della dolcissima sua compagnia, essendo morta in età di 54 anni e 7 mesi. Mi sono lasciato trasportare, e le domando perdono di questo sfogo: serve a temprar, nutrendo, il mio giustissimo dolore. Dopo pochissimi giorni di respiro, mi rassegnerò ai comandi verso il fin della settimana, prevenendo a tempo, per essere da lei ricevuto [...].<sup>40</sup>

Il 22 agosto 1791 Giustiniana Wynne muore, probabilmente a causa di un tumore all'utero. Il funerale viene celebrato nella chiesa di San Benedetto di Padova. Nelle sue *Memorie*, Casanova la ricorda con le seguenti parole: «È mancata all'età di cinquant'anni [...] dopo aver brillato nella sua patria [...] per il suo ingegno por-

<sup>39</sup> Lettera di Bartolomeo Benincasa a Giuseppe Gradenigo, Venezia, 18 aprile 1791, ASVe, *Inquisitori di stato*, b. 551.

<sup>40</sup> Lettera di Bartolomeo Benincasa a Giuseppe Gradenigo, Padova, 22 agosto 1791, ASVe, *Inquisitori di stato*, b. 551.

tato alla luce in alcune piccole opere scritte in lingua francese in uno stile nobilissimo privo di ogni pretesa<sup>41</sup>.»

### 3. Opere

Oltre ai testi che sono oggetto di questa pubblicazione, cioè la lettera sul soggiorno a Venezia del 1782 dei Conti del Nord e la novella *Il trionfo de' gondolieri* del 1785, l'opera letteraria della Wynne, interamente pubblicata in lingua francese, comprende un poema scritto in occasione del matrimonio della figlia dell'ex-amante Andrea Memmo<sup>42</sup>. Ci fornisce, inoltre, anche una descrizione molto originale della villa di Angelo Quirini, l'Altichiero<sup>43</sup>. Nell'opuscolo intitolato *Pièces morales*<sup>44</sup>, alla fine del quale è inserita la novella sui gondolieri, l'autrice offre riflessioni su diversi argomenti, tra i quali anche sul ruolo della donna nella società e sui rapporti tra i sessi.

Tuttavia, Giustiniana Wynne deve la sua fama letteraria soprattutto al romanzo di costumi *Les Morlaques*<sup>45</sup>, che narra il destino di una famiglia morlacca e – come accennato in apertura – ha come scopo principale quello di ritrarre i costumi della Dalmazia. Ispirandosi, fra l'altro, all'opera *Viaggio in Dalmazia* (1774) dell'abate Fortis<sup>46</sup>, relazione di viaggio di impronta etnologica, l'autrice ha il merito di aver saputo collegare le idee dei Lumi

<sup>41</sup> G. CASANOVA, *Histoire de ma vie*, a cura di G. LAHOULTATI, M.-F. LUNA, Paris, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, 2013, t. I, p. 637: «Elle est morte à l'âge de cinquante ans [...] après avoir brillé dans sa patrie [...] par son esprit qui parut au grand jour dans plusieurs petits ouvrages écrits en langue française dans le style le plus noble exempt de toute prétention».

<sup>42</sup> G. WYNNE, *À André Memmo Chevalier de l'Etoile d'or et procureur de St. Marc, à l'occasion du mariage de sa fille ainée avec Louis Mocenigo*, Venezia, Stamperia Giuseppe Rosa, 1787.

<sup>43</sup> Altichiero. Par Mad. e J.W.C.D.R. à Padoue, Venise, Nicolò Bettinelli, 1787.

<sup>44</sup> *Pièces morales et sentimentales*, cit.

<sup>45</sup> G. WYNNE, *Les Morlaques, roman historique, descriptif et poétique en prose*, Modène, Société typographique, 1788. Si veda anche l'introduzione all'edizione critica del romanzo, a cura di R. von KULESSA, C. SETH, Paris, Classiques Garnier, 2021, pp. 7-53.

<sup>46</sup> A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, con un'introduzione di G. PIZZAMIGLIO, Venezia, Marsilio, 1987.

(francesi), e in particolare quelle di carattere rousseauiano, con le idee protofemministe e con la descrizione etnologica di una parte dell'Europa poco trattata nella letteratura settecentesca e, soprattutto, non associata a queste idee<sup>47</sup>.

### 3.1 *Du séjour des Comtes du Nord à Venise*

Nel 1791 Caterina II manda suo figlio Paolo Petrovič insieme alla di lui consorte Sofia Dorotea di Württemberg (Maria Fedorovna a compiere un *Grand Tour* con lo scopo di allontanare l'erede dalla corte di San Pietroburgo. Già nell'autunno 1781, e più precisamente in data 23 ottobre, Giustiniana Wynne evoca in una lettera a William Beckford i preparativi per le festività previste nella Serenissima in occasione dell'arrivo della coppia: «Qui non si parla d'altro che dell'arrivo del Granduca e della Granduchessa di tutte le Russie, atteso il mese prossimo. La politica fa congetture, una più ridicola dell'altra. Per l'occasione si stanno preparando feste e spettacoli»<sup>48</sup>.

<sup>47</sup> I. BEŠKER, *I Morlacchi nella letteratura europea*, Roma, Il Calamo, 2007, p. 184: «Pubblicato in francese a Venezia nel 1788, il romanzo è la prima opera letteraria del nascente filone del morlacchismo e rientra al tempo stesso fra i primissimi romanzi in lingua francese che descrivono la vita di popoli stranieri puntando su quello che solo più tardi sarà chiamato "il colore locale" [...]».

<sup>48</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, Venezia, 23 ottobre 1781, BNCF, *Carte varie*, b. 79: «Ici on ne s'occupe que de l'arrivée du Grand Duc et de la grande Duchesse de toutes les Russies que l'on attend le mois prochain. La politique s'exerce en conjectures les unes plus ridicules que les autres. L'on prépare des fêtes, des spectacles à cette occasion». Già il 17 ottobre del 1751 la visita dei Conti del Nord è oggetto di un rapporto dell'Inquisizione di stato, in cui vengono definite le regole da seguire per quanto riguarda eventuali contatti della nobiltà veneziana con gli ospiti stranieri: *Rapporto venuta dei Gran Duchi di Russia*, 17 ottobre 1781 (ASVe, *Inquisitori di stato*, b. 539): «Alla notizia arrivata al Tribunale, che L.L.A.A. Imperiali il Gran Duca, e Gran Duchessa di Russia nell'intrapreso viaggio per la Germania, e per l'Italia abbiano dichiarato di portarsi anche in questa Capitale informa per altro d'un perfetto incognito nella costante volontà essendo, che ciò verificandosi, non vengano mai alterate le stabilite salutavi leggi di buon Governo, esattamente osservate in altri simili incontri con giusta prevenzione si è dato di far pervenire col mezzo della voce del Segretario comunicazione. Che essendo a cognizione del Tribunal [...] esser vicino la venuta in questa Dominante delle loro Altezze Imperiali i Gran Duchi di Russia, si è fatto egli [sollecito?] di prendere in esame le massime sempre in casi consimili osservate,

La lettera redatta della Wynne sul soggiorno veneziano del 1782 dei Conti del Nord e indirizzata al fratello Riccardo Wynne a Londra si colloca nel contesto delle numerose relazioni scritte in questa e simili occasioni di feste o di solennità, opere compilate sotto forma epistolare o poetica. In occasione del soggiorno dei celebri nobili russi vedono infatti la luce tutta una serie di testi di questo genere, spesso anonimi, tra i quali la *Lettera scritta da un Patriziato Veneto ad un suo amico, con cui si descrivono minutamente tutti li grandiosi spettacoli, co' quali si compiacque il Veneto Governo di trattenere li Signori Conti del Nord, dal giorno del loro arrivo, fino al giorno della loro partenza*. Quest'ultima è un'opera meno completa e più breve di quella della Wynne, e nella quale mancano numerose digressioni, presenti invece nelle pagine dell'autrice, passi, questi, essenzialmente di carattere autobiografico o anche politico. Ai testi suddetti appartiene inoltre anche la *Descrizione degli spettacoli, e feste datesi in Venezia per occasione della venuta delle LL.AA.II. il Gran Duca, e Gran Duchessa di Moscovia, sotto il nome di Conti del Nord nel mese di Gennaio 1782*. (Seconda Edizione corretta, e ampliata, Venezia 1782, presso Vincenzo Formaleoni Con Licenza de' Superiori). Similmente alla pubblicazione della Wynne e alla *Lettera* appena citata, si tratta anche in questo caso di una relazione epistolare, all'origine destinata al solo uso privato<sup>49</sup>. Come la *Lettera scritta da un Patriziato* poi, anche qui, la descri-

riguardo principalmente al trattar de Principi con la Patricia Nobiltà, alla quale [reputa?] prudente consiglio venga permesso anche nel prossimo caso succedendo di tratar coi Principi stessi esclusivamente [però?] dagli Ambasciatori, e Ministri Esteri, [...] Pervenuti con li ultimi dispacci da Vienna più certi riscontri dei divisamenti di detti Principi, e la determinazione loro di voler per più giorni trattenersi in questa Capitale col desiderio conservando però un perfetto Incognito di profittare di quei pubblici divertimenti, che gli verranno offerti, si è compiaciuto il Tribunale nel sentire la deliberazione del Senato 17. Ottobre 1781 in Ducale all'Amb. In Vienna con quelle commissioni in [essa] spiegate che sono analoghe intieramente alle sopradette comunicate, ciocché serva di robusta conferma a quale leggi, che sono state sperimentate tanto utili ai riguardi più gelosi della Costituzione, e dello stato».

<sup>49</sup> Avviso, s.p.: «Questa relazione, scritta per solo uso di privato carteggio, essendo stata resa pubblica colle stampe l'Autore ha creduto suo dovere correggerla, ed ampliarla, e l'editore il ristamparla con tali Aggiunte, e rischiaramenti, che giovano ad istruire più esattamente il Pubblico di quanto è avvenuto in così segnalata occasione».

zione degli avvenimenti risulta più fredda; inoltre è più breve di quella di Giustiniana e dà priorità ad altri elementi. Ogni testo fornisce così la sua visione dei fatti, senza mancare comunque di sottolineare la grandezza della Serenissima. Oltre alle relazioni epistolari, sono presenti alcune descrizioni in poesia, come ad esempio quelle contenute nella *Raccolta o sia veridica descrizione poetica quadripartita in quattro composizioni sull'arrivo, i superbi spettacoli, e la partenza dei ragguardevoli viaggiatori del Nord nel mese di Gennaro 1782*, composta dal Sig. N.N. Accademico Veneziano e dallo stesso dedicata alla cospicua nobiltà veneta (la pubblicazione avviene «In Venezia, 1782, appresso Antonio Bettanino, con licenza de' superiori»). Vedono inoltre la luce una serie di poesie sulla regata organizzata in occasione del soggiorno veneziano degli illustri russi, versi che si collocano nella viva tradizione dei componimenti in poesia per le regate<sup>50</sup>.

La relazione di Giustiniana Wynne, redatta in francese, viene tradotta in lingua italiana poco dopo la pubblicazione in lingua originale. La prima edizione esce a Venezia col titolo *Del soggiorno dei Conti del Nord in Venezia in gennaro del MDCCLXXXII. Lettera della Contessa Giustiniana degli Orsini, e Rosenberg a Riccardo Wynne; suo fratello a Londra, dal Francese recata in Italiano 1782, con la licenza dei superiori e un preambolo dell'editore italiano*. Nello stesso anno esce anche una seconda traduzione presso la Stamperia Turra a Vicenza. Si può supporre sia una traduzione della stessa Elisabetta Caminer Turra, direttrice del «Giornale Enciclopedico» e traduttrice di diverse opere di teatro francese<sup>51</sup>. Rispetto alla tradizio-

<sup>50</sup> Si veda *Poesie per le regate. Testi veneti dal XVI al XIX secolo*, a cura di D. PEROCCO, Venezia, Marsilio, 2006, pp. 150-151: *Prima Canzonetta in lode della magnifica regatta, che fu fatta il giorno 23 gennaro l'anno 1782. Con la descrizione delli valorosi, che ottennero le bandiere col suo nome e cognome, in Venezia dal Casali in Campo a S. Marina; Terza canzonetta in lode della magnifica regatta, che fu fatta il giorno 23 gennaro l'anno 1782. Con la descrizione delli valorosi, che ottennero le bandiere col suo nome e cognome, in Venezia dal Casali in Campo a S. Marina; La verità o sia le lodi della magnifica regatta, che fu fatta il giorno 23 gennaro l'anno 1782, con la descrizione dei nobili patrizi veneti, che aveva Bissone, Ballottine e Malgherotte. Col nome, e cognome delli virtuosi, che ottennero le bandiere di gondole a un remo, e due remi.*

<sup>51</sup> Si veda a questo proposito R. von KULESSA, *Elisabetta Caminer Turra (1751-1796) e L'Europa letteraria: alcune riflessioni sulla traduzione*, «Circola: revue d'idéologies

ne veneziana<sup>52</sup> quella vicentina risulta più fedele e la lingua usata mostra una patina meno antica<sup>53</sup>. Esiste inoltre una traduzione manoscritta in versi martelliani fatta da un autore anonimo, mai pubblicata<sup>54</sup>.

Con questo testo, scritto sotto forma di lettera, inizia la carriera letteraria di Giustiniana Wynne. L'autrice si mostra soddisfatta dell'opera che sarebbe stata redatta in fretta e senza troppo impegno, come scrive a Beckford in una lettera del 9 febbraio 1792:

Riceverà presto la mia relazione sul soggiorno dei Conti del Nord a Venezia, anche se scritta in fretta, è diventata un'operetta assai lunga e probabilmente molto diversa delle altre relazioni. Gliela manderò appena possibile<sup>55</sup>.

Giustiniana ne sottolinea inoltre la singolarità rispetto alle altre relazioni redatte per l'occasione.

Dall'epistola che manda al giovane William Beckford il 2 marzo 1782 veniamo informati che in origine Giustiniana aveva scritto

linguistiques», 1-2, 2015, <https://savoirs.usherbrooke.ca/handle/11143/7989?show=full>, consultato il 31/03/2021; e T. PLEBANI, *Socialità e protagonismo femminile nel secondo Settecento*, in *Donne sulla scena pubblica. Società e politica in Veneto tra Sette e Ottocento*, a cura di N.M. FILIPPI *et. al.*, Milano, FrancoAngeli, 2006, p. 51. Plebani afferma il successo dell'opuscolo della Wynne: «L'opera [*Lettera sul soggiorno dei Conti del Nord*] aveva avuto molto successo grazie alla freschezza dello stile e alla rapidità dell'esecuzione, quasi un *instant book* di allora».

<sup>52</sup> In una nota del suo volume dedicato alle *Lettere di donne a Giacomo Casanova* (Milano, Treves, 1912, p. 227, n. 1) Aldo Rava attribuisce la traduzione veneziana a Vincenzo Formaleoni e quella vicentina infatti a Elisabetta Caminer Turra.

<sup>53</sup> Per questi motivi, nella scelta fatta per la presente edizione, si è deciso di inserire quest'ultima.

<sup>54</sup> *Del soggiorno in Venezia delli Conti del Nord 1782 Lettere mirabile per l'esattezza e per le fine e toccanti riflessioni, che contiene Scritta in Francese Dalla Contessa Giustiniana Degli Orsini e Rosemberg A Ricardo Wynne suo Fratello A Londra Li in Febrajo 1782 Recata in Italiano Da valente Penna Ridona in Versi Martelliani Da Clearco Valtalti Veneziano Per semplice proprio divertimento Nelle ore du suo ozio, aprile 1783* (Museo Correr). Si veda l'appendice, pp. 233 sgg.

<sup>55</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, Venezia, 9 febbraio 1782, BNCF, *Carte varie*, b. 89: «Vous aurez bientôt ma relation sur le séjour des Comtes du Nord à Venise, quoique écrit à la hâte, elle est devenue entre mes mains un petit ouvrage assez long et peut-être faite différemment de la plus part des relations. Je vous l'enverrai d'abord qu'il me sera possible».



questa relazione per quest'ultimo e non per il fratello. Per motivi di decoro deve però rinunciare a una dedica all'amico. Nella lettera evoca anche un foglio volante che M. Querini – si tratta probabilmente dell'amico Angelo Querini – ha rifiutato di pubblicare per ragioni politiche<sup>56</sup>. L'autrice esordiente si dimostra però orgogliosa del successo che riscontra l'opuscolo presso il pubblico veneziano:

Si prepari, mio caro amico, ad essere paziente. Bisogna leggermi, e leggermi come autrice, cosa che annuncia una pretesa che non è mia. La mia narrazione è stata scritta nell'esaltazione del momento, alcuni ritratti interessanti per i Veneziani hanno fatto nascere una curiosità davanti alla quale non ho potuto dire di no. Questa relazione era per voi. L'editore M. Quirini mi ha fatto capire che sarebbe stato troppo presuntuoso dedicarla a voi. Sarebbe stato imperdonabile e avrebbe dato luogo ad interpretazioni poco adatte alla mia età e alla vostra. Ho assecondato tutto quello che mi è stato richiesto, ma non potevo negarmi la soddisfazione di inviarvi questo piccolo opuscolo di cui il mio cuore vi fa omaggio. Qui fa un effetto molto strano, e se ne parla proprio come relazione sentimentale trascurandone le mie imperfezioni nella lingua e nello stile. Troverà, alla fine dell'opera un foglio volante che avrebbe dovuto chiudere questo piccolo scritto. M. Quirini ne ha proibita la pubblicazione per ragioni politiche che lo riguardano. Mi ha dato fastidio dover fare quest'omissione perché quello che avevo scritto nell'originale aggiungeva molto all'insieme.<sup>57</sup>

<sup>56</sup> Sfortunatamente non siamo riusciti a ritrovare questo documento.

<sup>57</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, Venezia, 2 marzo 1782, BNCF, *Carte varie*, b. 90: «Préparez-vous mon cher ami à exercer votre patience. Il faut me lire, et me lire comme auteur ce qui annonce une prétention qui ne me ressemble guère. Ma narration a été écrite dans l'exaltation du moment, quelques tableaux intéressants pour les Vénitiens ont fait naître une curiosité à laquelle je n'ai pu me refuser. Cette relation vous était destinée. L'éditeur M. Quirini m'a fait envisager un air de prétention en vous l'adressant qui aurait été impardonnable, outre qu'il aurait donné lieu à des interprétations auxquelles mon âge et le vôtre aurait prêté trop de ridicule. Je me suis laissée aller à tout ce que l'on exige de moi, mais je n'ai pu me refuser la satisfaction de vous envoyer cette petite brochure de laquelle mon cœur vous fait tout l'hommage. Elle fait ici une sensation singulière, et l'on va jusqu'à la nommer relation sentimentale sans avoir égard à mon impéritie de la langue et du style. Vous trouverez à la fin de l'ouvrage une feuille volante par laquelle cette petite brochure devait être terminée. M. Quirini n'en a pas permis l'impression par des raisons politiques qui le

In un'altra lettera, sempre allo stesso Beckford, del 3 aprile 1782, Giustiniana menziona la pubblicazione dell'opuscolo e le due traduzioni. Dopo il successo inaspettato si mostra motivata a continuare a scrivere e pensa nello specifico a trasformare il carteggio con Beckford in una specie di romanzo epistolare, un progetto tuttavia mai realizzato:

È stata pubblicata un'edizione segreta del mio piccolo libro sul soggiorno dei Conti del Nord, e due traduzioni in italiano gli hanno dato una certa reputazione. Devo ammettere che ho la più grande voglia di far conoscere al pubblico la vostra corrispondenza [...] Potrei, per esempio, far sì che le vostre lettere appaiano come un romanzo. Bisognerebbe però mantenere la passione straordinaria che c'è. [...] Quest'idea mi occupa tanto, lo devo ammettere. L'entusiasmo che ha provocato in Italia la mia lettera scritta senza la minima cura e alla quale tutti i nostri giornali hanno accennato con entusiasmo mi incoraggiano a continuare a occuparmi di questa specie di gloria.<sup>58</sup>

Il successo della lettera citato da Giustiniana trova eco in un articolo del «Giornale Enciclopédico» del marzo 1782<sup>59</sup>, nel quale chi scrive dimostra una certa ammirazione per le pagine della relazione e si sofferma inoltre a lungo sul sesso dell'autrice<sup>60</sup>.

regardent. J'ai été fâchée de me voir forcée à cette omission parce que ce que j'avais écrit dans mon original engrandit très bien le total».

<sup>58</sup> Lettera di Giustiniana Wynne a William Beckford, Venezia, 3 aprile 1782, BNCF, *Carte varie*, b. 91: «L'on a fait une secrète édition de mon petit livre sur le séjour des contes du Nord, et deux traductions italiennes lui ont donné beaucoup de réputation. J'avoue que j'ai la plus grande envie de donner au public votre correspondance [...] Je pourrais par exemple donner à vos lettres l'air d'un roman. Encore faudrait-il y laisser tout l'intérêt de la passion extraordinaire qui s'y trouve. [...] Cette idée m'occupe beaucoup, je vous l'avoue. L'enthousiasme qui accuse en Italie ma lettre écrite sans le moindre soin à laquelle tous nos journaux on fait mention avec enthousiasme m'encourage à m'occuper encore à cette espèce de gloire».

<sup>59</sup> N.N., *Du séjour des Comtes du Nord, ec. Del soggiorno de' Conti del Nord in Venezia nel Gennajo 1782. Lettera della Sig. Contessa Vedova degli Orsini, e Rosenberg al Sig. Riccardo Wynne suo fratello a Londra*, «Giornale Enciclopédico», marzo 1782, pp. 3-11. Si veda l'appendice, pp. 230-231.

<sup>60</sup> Si veda l'appendice, p. 230.

Nel numero successivo dello stesso «Giornale Enciclopedico» (aprile 1782)<sup>61</sup> viene annunciata l'imminente uscita della traduzione presso la stamperia Turra per mano della stessa Elisabetta Turra, direttrice del «Giornale»<sup>62</sup>. L'articolo non solo ritorna a elogiarne il testo della Wynne, ma cerca anche di legittimare le ragioni per una seconda traduzione, tra cui quella della scarsa diffusione dell'edizione veneziana. Quest'ultima sarebbe infatti stata pubblicata in pochi esemplari, mentre quella vicentina avrebbe avuto una tiratura più consistente grazie a una commissione del conte Marchesini che ne avrebbe ordinate cento copie<sup>63</sup>.

E anche Giacomo Casanova esprime un giudizio di ammirazione in un'epistola alla stessa Wynne, offrendole allo stesso tempo un suo breve romanzo<sup>64</sup>. Giustiniana risponde alla missiva con umiltà e deferenza accennando di nuovo al successo che il suo testo avrebbe avuto presso i suoi concittadini.

Il buon risultato ottenuto con la pubblicazione della relazione della Wynne rispetto ad altre opere sull'argomento si spiega senz'altro considerando lo stile, che si dimostra non solo vivace ma anche personale. Più volte, nel suo scritto, l'autrice insiste sulla relazione con la sua città natale, di cui sottolinea la «singolarità veramente poetica e magica»<sup>65</sup>. Nelle digressioni, nelle quali si rivolge direttamente al destinatario, cioè il fratello, mette però l'accento sul suo rapporto ambiguo con Venezia, che guarda con un certo distacco, essendosene dovuta assentare tante volte: «Il caso, che mi ha fatto nascere in Venezia, non me n'ha per anche reso familiare il soggiorno; e qualunque volta io mi vi sono ricondotta dopo lunghe assenze, il di lei aspetto magnifico m'ha procurato il piacere insaziabile della novità»<sup>66</sup>. La lontananza le permette di

<sup>61</sup> N.N., *Del soggiorno de' Conti del Nord in Venezia*, cc. Lettera della Contessa Vedova degli Orsini di Rosenberg, nata Wynne, ec. Traduzione dal Francese, Vicenza 1782. In 8vo, di carta reale, nella Stamparia Turra. Si veda l'appendice, pp. 231-232.

<sup>62</sup> Si veda l'appendice, p. 231.

<sup>63</sup> Si veda l'appendice, p. 232.

<sup>64</sup> *Lettere di Donne a Giacomo Casanova*, a cura di A. RAVA, Milano, Fratelli Treves, 1912, pp. 227-228.

<sup>65</sup> Si rimanda a p. 59.

<sup>66</sup> Si veda p. 61.

dare «uno sguardo da straniera alla città» e di dipingerne i costumi, così come la grandezza con gli occhi tipici dei visitatori che non la abitano. Non si stanca di lodarne la magnificenza, la bellezza e la singolarità. L'elogio della Serenissima viene accompagnato dalle parole di encomio espresse nei confronti della madre dei Conti del Nord, cioè di Caterina II, che viene descritta come una sovrana illuminata, benefattrice del suo popolo<sup>67</sup>. Questo elogio è senz'altro dovuto in parte a esigenze di carattere politico, visto che Venezia aspirava a un'alleanza con la Russia contro l'Impero ottomano. Ma la Wynne sembra proprio affascinata dall'imperatrice di Russia, come conferma il panegirico sulla sua persona, ritratto che viene approfondito anche nel terzo e nel sesto libro del romanzo *Les Morlaques*<sup>68</sup>. L'impronta filorussa del romanzo sembra però andare oltre al solito interesse italiano presente nel Settecento per Caterina II<sup>69</sup> e non essere stata apprezzata da tutti, essendo state poi queste parti eliminate nella traduzione italiana pubblicata a Padova nel 1798<sup>70</sup>.

Alla fine della relazione sul soggiorno dei Conti del Nord a Venezia, Giustiniana Wynne sottolinea il carattere personale e soggettivo dell'opera, alla quale è senz'altro dovuto anche il successo della medesima: «Io debbo avvertirvi, mio caro Wynne, che si troveranno forse nella mia relazione delle omissioni, e degli sbagli nell'ordine de' tempi; ma egli v'è d'uopo farmi buone queste inesattezze; dell'essenziale nulla vi manca, siatene certo. Voi avete poi anche desiderato ch'io vi raccontassi i fatti secondo la mia foggia di veder le cose: e gli oggetti morali non la cedono a' fisici per la varietà, e per numero degli aspetti<sup>71</sup>».

<sup>67</sup> Si veda p. 77.

<sup>68</sup> Si veda G. WYNNE, *Les Morlaques* (2021), cit.

<sup>69</sup> A. CRONIA, *La conoscenza del mondo slavo in Italia*, Padova, Officine grafiche Stediv, 1958, pp. 313-315. Non cita tuttavia l'opera di G. Wynne.

<sup>70</sup> *Costumi dei Morlacchi*, Padova, 1798, si veda anche G. WYNNE, *Les Morlaques* (2021), cit., pp. 46-47.

<sup>71</sup> Si confronti qui p. 127.

3.2 *La Nouvelle plébényenne o Il trionfo de' gondolieri*

Come è già stato accennato, la *Nouvelle plébényenne vénitienne* chiude l'opuscolo intitolato *Les pièces morales et sentimentales* (de Madame J.W. C-t-sse de R-S-G. Écrites à une Campagne, sur les Rivages de la Brenta, dans l'Etat Venitien, Londres, Chez J. Robson, New Bond Street, 1785), pubblicato per la prima volta nel 1785 a Londra in lingua francese e inglese (*Moral and sentimental essays on miscellaneous subjects*) dallo stesso editore, tuttavia in due diverse edizioni. La traduzione italiana verrà fatta molto più tardi, nel 1804 a Roma (*Riflessioni morali, e sentimentali di Madama Giustiniana Wynne Contessa di Rosenberg per la prima volta recate nell'idioma italiano*. Roma, Pagliarini). Solo due anni dopo, nel 1806, sempre presso Pagliarini, esce una seconda edizione col titolo leggermente modificato (*Capitoli morali e sentimentali*). Una terza edizione viene poi pubblicata nel 1826 (*Opuscoli morali e sentimentali di Madama F.W. Contessa di Rosenberg*, versione dal francese del professore Giovanni Barili, Sondrio, Da Giovanni Battista della Cagnoletta, 1828). Si tratta di una traduzione fedele all'edizione francese del 1785 che viene riprodotta, nel 2006, da Bruno Capaci<sup>72</sup>.

Il testo destinato alla nipote prediletta di Giustiniana Wynne, Maria-Augusta Wynne (1770-1813), figlia del fratello Riccardo, può essere collocato nella tradizione degli epistolari fittizi come le *Lettere critiche, giocose, morali, scientifiche ed erudite* (1743) di Antonio Giuseppe Costantini e le *Lettere di un solitario a sua figlia, per formare il cuore, e lo spirito nella scuola del mondo* (1777) dell'abate Pietro Chiari, genere molto di moda nel Settecento italiano. Come nell'opuscolo della Wynne, anche qui si trovano riflessioni su argomenti diversi e le *Lettere di un solitario* sono destinate anche all'educazione di un pubblico femminile<sup>73</sup>. Analogamente

<sup>72</sup> *Prosatori e narratori del Settecento*, a cura di A. BATTISTINI, con la collaborazione di B. CAPACI e S. CONTARINI, Roma, Istituto Oligrafico, 2006, "Giustiniana Wynne", pp. 39-120.

<sup>73</sup> Si veda qui R. VON KULESSA, *Le Lettere di un Solitario a sua figlia di Pietro Chiari. Tra romanzo e trattato d'educazione*, in *Le carte false. Epistolarità fittizia nel Settecento italiano*, a cura di F. FORNER, V. GALLO, S. SCHWARZE, C. VIOLA, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2017, pp. 175-183.